

Cari RAGAZZI e RAGAZZE,

state per iniziare. Il primo giorno di scuola è sempre ricco di emozioni, e la cosa più onesta che possa fare chi ci è già passato è condividere la sua esperienza sapendo che per ciascuno sarà diversa.

Ecco la mia, insieme ai miei auguri perché sia un anno di **crescita**, **curiosità** e **confronto**.

Nadia Terrauova



NADIA TERRANOVA

Il primo giorno



È arrivato il primo giorno di scuola: il primo di un anno che ricorderai, il confine tra due epoche, la soglia da varcare per crescere, ma anche la meta di una strada già alle spalle, la tappa intermedia di un percorso del quale questo giorno è una sosta – bellissima, importante e tutta tua.

Probabilmente hai emozioni contrastanti: paura, eccitazione, curiosità. È giusto che sia così, forse in futuro ti sembrerà strano aver provato in un solo giorno tutto questo, forse queste emozioni ti sembreranno eccessive, ma oggi rivelano l'importanza che stai dando a quello che ti accade: sei tu il protagonista della tua storia, e il primo giorno è la tua porta magica.

La scuola è il tuo spazio. È il primo luogo fuori dalla famiglia che hai incontrato, e a ogni ciclo si rinnova, è già successo e accadrà ancora: i banchi, le sedie, i libri e le persone crescono intorno a te, la tua comunità fiorisce e si rinnova. Non sempre te ne accorgi, ma cresci anche tu: ogni anno perdi dei pezzi e ne conquisti altri. Il primo giorno di scuola è la misura di quella continua, grande trasformazione che è la vita. Può darsi che di tutta questa grandezza oggi tu veda soltanto una parte, magari ti senti felice, sì, ma anche piccolo o confuso, e anche questo è normale. Le emozioni possono essere giganti, ma il modo in cui



le viviamo è sempre a nostra misura, e i nostri occhi e la nostra memoria registrano più della superficie di ciò che ci accade, soprattutto se siamo impegnati a vivere.

Sembro sicura di me nel parlare del primo giorno di scuola, ma credimi: quando è stato il mio turno, ero sempre spiazzata. Ne ho vissuti diversi di nuovi inizi, a volte sorridevo, spesso ero intimorita, mi sono finta spavalda, mi sono vergognata, ho cercato il mio posto in classe, scegliendo il banco, la sedia, ho spiato gli altri, com'erano, chi erano, com'erano vestiti, se nello zaino avevano chiuso tutte le loro paure, come me, di che colore avevano scelto i quaderni, le penne. Anche chi non sembra emozionato dentro può esserlo, e anche molto: se torno indietro a quei giorni, sono ancora la ragazza che sta cercando di tenere le emozioni in equilibrio e non sa se ci riuscirà.

Adesso, da lontano, i miei primi giorni so metterli tutti in fila. Del primo giorno d'asilo ricordo un gran chiasso, l'opposto del silenzio di casa, eppure quel chiasso mi ha nutrita, mi ha messa in relazione con gli altri: ho capito allora che la mia voce era solo una fra tante, e che tante voci insieme possono fare un gran caos, ma anche un gruppo fortissimo.

Ricordo il primo giorno in una scuola che non era la mia: mia nonna, maestra, mi portò con sé nella sua classe. Io dovevo ancora iniziare la prima elementare ed ebbi una visione di cosa mi aspettava: i grembiuli, la lavagna e i quaderni aperti alla prima pagina con il nome e cognome in alto a sinistra. Mi sembrava tutto enorme, eppure quel tutto, a breve, lo avrei abitato anch'io.



Ricordo il primo giorno di un mondo tutto nuovo, quando a metà della terza elementare dovetti cambiare istituto. Mi ritrovai seduta accanto all'unico bambino che conoscevo: la sua voce e i suoi occhiali mi proteggevano, mentre mi mancava il fiato per la timidezza (poi, piano piano, quel fiato l'ho ritrovato).

Il primo giorno di scuola media, invece, ho incontrato una donna speciale: la professoressa di italiano ci invitava a presentarci e ascoltava i nostri nomi con molta attenzione facendoci domande intelligenti, cosa ci piaceva leggere, come immaginavamo il futuro.

E tu, proprio tu, come lo immagini?

Ora un po' di futuro l'ho visto, e posso dirti che non avrei mai immaginato che sarei diventata davvero una scrittrice, come dissi alla mia prof, né che lei sarebbe venuta ad ascoltarmi alle presentazioni dei miei libri con la stessa attenzione con cui io a scuola ascoltavo lei.

Poi c'è stato il primo giorno di liceo: la scoperta dell'amicizia. Avevo tredici anni, occhiali spessi, una gonna a fiori arancio che i miei zii mi avevano portato dalla Francia. Mi autoassegnai un banco già mezzo occupato e mi capitò in sorte, accanto, una ragazza dai capelli rossi e le lentiggini, vestita come capitava. Lei era fidanzata, io no. Lei aveva due fratelli nati tardi, quando ormai era abituata a stare da sola, io ero rimasta figlia unica. Lei aveva studiato spagnolo, io tedesco. Scoprimmo che i nostri genitori erano stati amici in un'altra epoca e lo prendemmo come un segno. Il giorno dopo fui destinata a un altro banco; la



prof rimescolava le carte e ordiva precisi schemi per inventarsi una classe, uno schema di gioco, e affrontare con noi il biennio. Finsi che quella separazione non m'importava: a fare spallucce e mordermi il labbro sono stata sempre brava. Negli anni successivi io e la ragazza coi capelli rossi non ci sedemmo mai più vicine e, anche se non abbiamo mai smesso di volerci bene, non eravamo mai in sintonia su nulla, e anche oggi è così: qualsiasi cosa lei pensi io ritengo il contrario e viceversa. Adesso siamo adulte ed è da diversi decenni che non siamo d'accordo su niente. Eppure, a contare cinque o sei snodi fondamentali nella vita di una persona, io e la ragazza dai capelli rossi li abbiamo passati tutti insieme. Tutti. Sempre abbiamo attraversato mezza Italia e solcato mari e preso treni per esserci quando dovevamo, quando quella metà del banco chiedeva di nuovo di essere riempita.

È il primo giorno, dunque: ti ho raccontato i miei, ma questo è tuo, solo tuo. Tra poco sarà sommerso dai giorni a venire, talmente fitti e intensi da susseguirsi senza darti il tempo di mettere a fuoco momenti che presto diventeranno ricordi. Forse stai già trovando un'amicizia che ti accompagnerà per tutta la vita, un'insegnante che si rivelerà fondamentale per la tua crescita, forse proprio in questo libro si nasconde il brano di un libro che ti toccherà il cuore.

In giorni come questi, il futuro smette di giocare a nascondersi e si fa vedere per un attimo, veloce come una volpe che corre nel bosco. E tu sei già oltre la soglia, con tutti e due i piedi dentro al tuo nuovo anno.



ACCOGLI *le* EMOZIONI

Nel racconto di Nadia Terranova che hai appena letto, la scrittrice ci confida che a ogni suo **primo giorno di scuola** ha avvertito dentro di sé le stesse **emozioni contrastanti**: da un lato la **paura** e la **vergogna** provate nell'osservare i suoi compagni e compagne di classe, dall'altro l'**entusiasmo** e la **curiosità** suscitati da un nuovo inizio.

Per sentirti accolto e in sintonia con tutti, il primo passo che devi compiere è **capire le tue emozioni**.

LE MILLE FACCE DELLE EMOZIONI

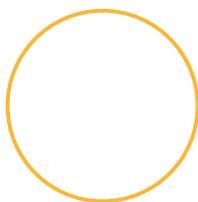
L'inizio della scuola secondaria di primo grado porta con sé **tantissimi cambiamenti** che possono farti provare **emozioni diverse**. Ripensa al tuo primo giorno di scuola. Quali emozioni hai provato?

1. Osserva gli emoji e scegline tre che rappresentano al meglio il tuo stato d'animo durante i vari momenti del primo giorno di scuola. Disegna poi le faccine negli spazi corrispondenti e per ognuna scrivi una breve frase che la spieghi.

- La mia faccia prima di entrare in classe.

Mi sento

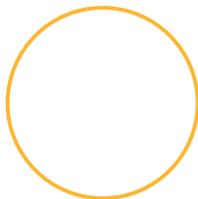
.....



- La mia faccia a metà mattina.

Mi sento

.....



- La mia faccia al suono dell'ultima campanella.

Mi sento

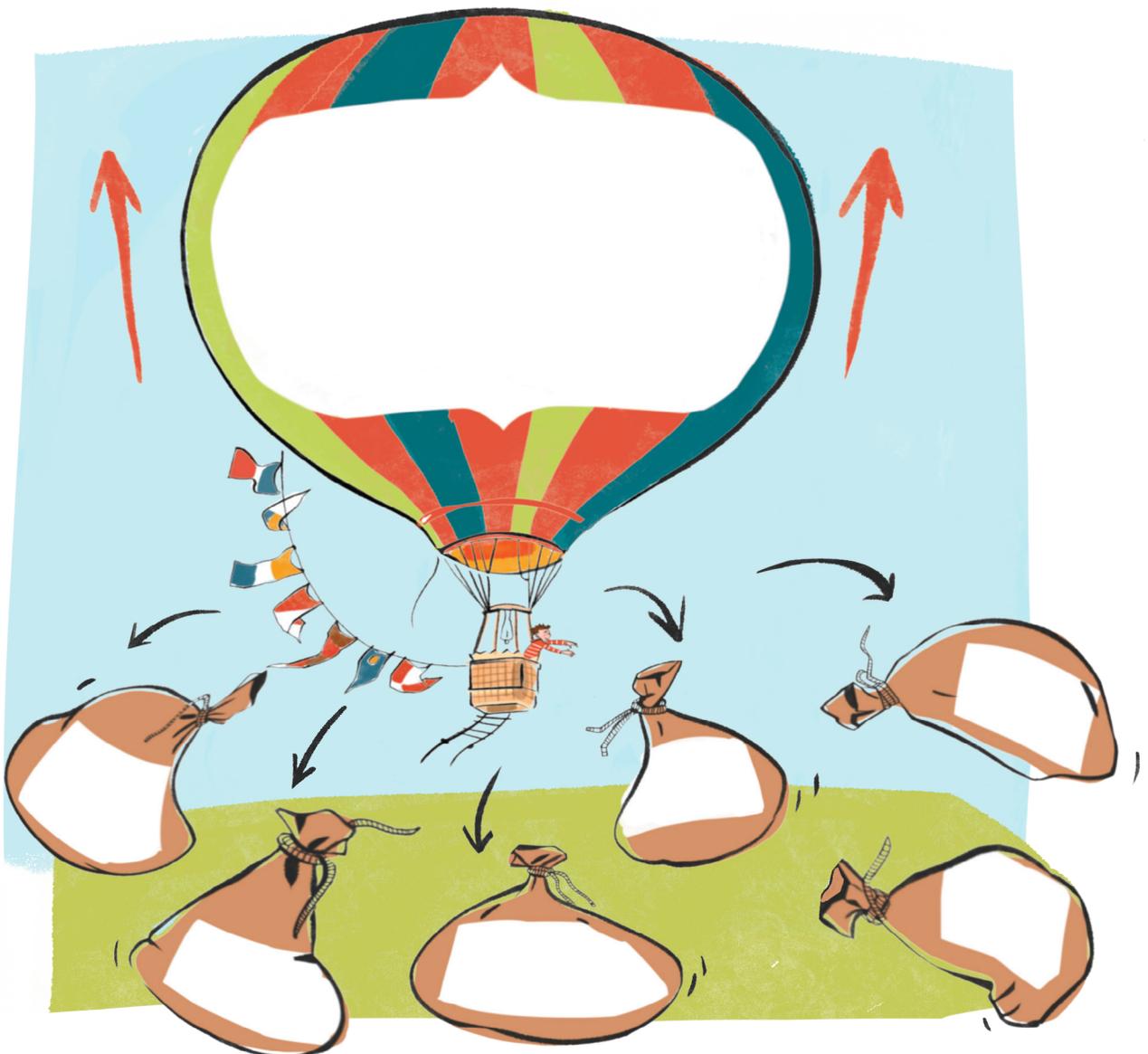
.....



LA MONGOLFIERA DEI PENSIERI

Questo primo giorno di scuola è caratterizzato da **molte novità**: nuovi insegnanti, nuovi compagni e compagne, materie finora sconosciute. Tutti questi elementi potrebbero turbarti oppure instillare in te entusiasmo e desiderio di metterti alla prova.

2. Immaginati come una mongolfiera, che deve liberarsi dei pesi che la trattengono a terra per “prendere il volo”. Scrivi nei sacchi tutte le preoccupazioni relative alla scuola, alle amicizie o ad altri ambiti. Nella parte superiore della mongolfiera scrivi invece tutti i tuoi pensieri positivi e i nomi delle persone che ti sosterranno in questo viaggio.



PRESENTATI *alla* CLASSE

Nel suo racconto Nadia Terranova ricorda il suo **primo ingresso in una nuova classe**: il momento cruciale della scelta del banco e l'istante subito dopo in cui inizia a guardarsi intorno per “studiare” i suoi compagni e compagne.

Per vivere bene con i tuoi insegnanti e compagni, dovrai imparare a conoscerli e a farti conoscere. Ricorda infatti che **ogni persona ha una storia, delle qualità e dei sogni** che meritano di essere scoperti.

IL MIO SELFIE

Quando ti presenti a una nuova persona, devi preoccuparti di mostrare non solo il tuo aspetto esteriore ma anche **come sei dentro**, facendo emergere **le tue passioni e i tuoi interessi** e, perché no, anche **i tuoi difetti**.

3. Completa il tuo selfie seguendo le indicazioni.

- Nello spazio al centro incolla una tua foto, disegna un tuo ritratto o scrivi semplicemente il tuo nome con caratteri speciali.
- Completa poi gli spazi con le informazioni richieste.

Sei parole che mi descrivono

Un mio difetto è

Sono bravissimo a

Dicono di me che

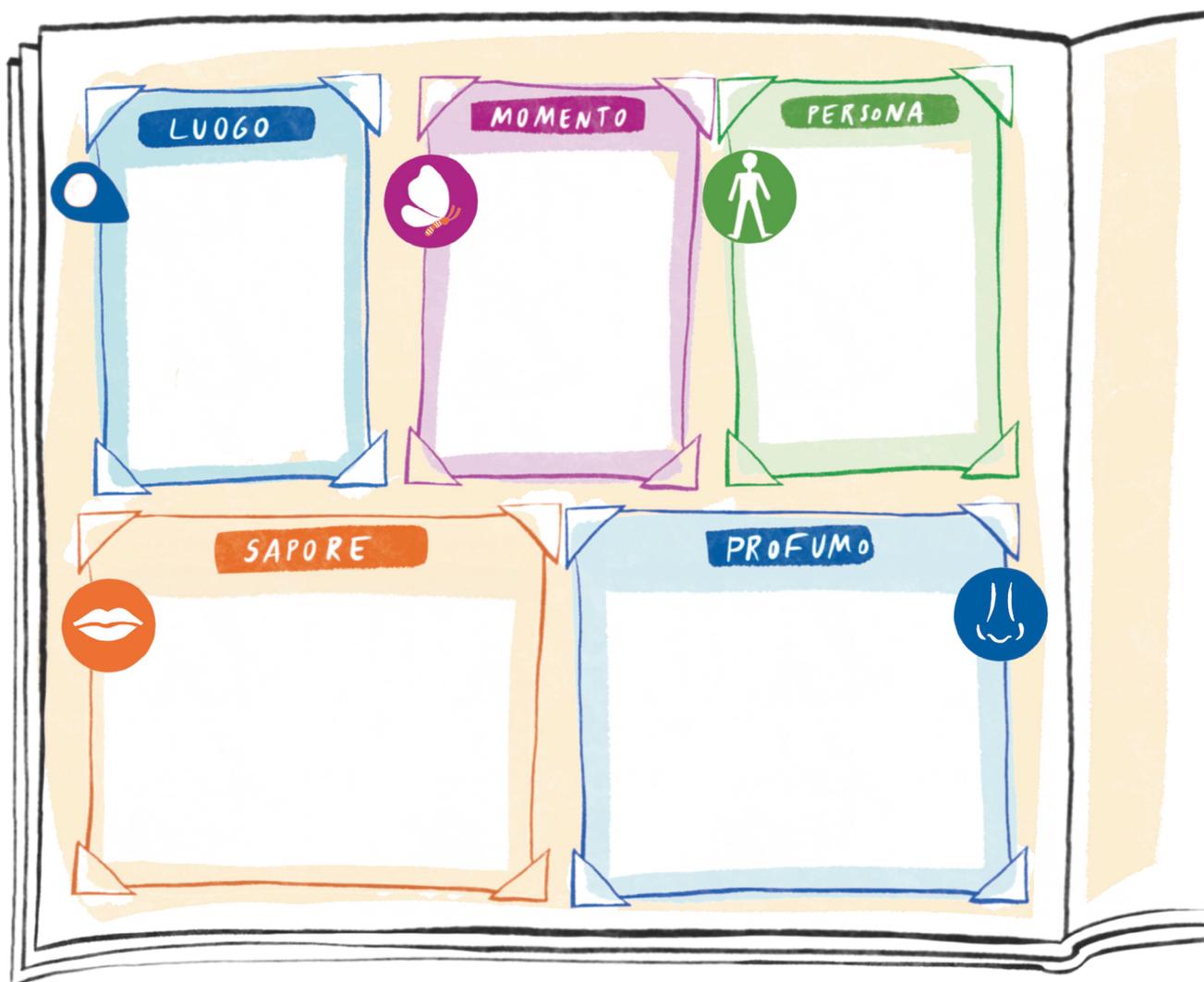
I miei interessi

Vorrei imparare a

L'ALBUM DEI RICORDI

Ognuno di noi è il risultato dei momenti che ha vissuto: **ogni esperienza**, bella o brutta, **ogni incontro**, **ogni sfida** ha aggiunto un pezzettino a quello che siamo.

4. Completa il tuo album dei ricordi riempiendo gli spazi con immagini e simboli che li rappresentino. Per ogni ricordo scrivi poi una breve nota per spiegare che cosa è successo e perché è tanto importante per te.



5. Dopo aver completato il tuo album, scegli tre ricordi da raccontare al tuo compagno o compagna di banco e ascolta le sue scelte. Dopo questa condivisione avete imparato qualcosa in più su di voi?

Fai SQUADRA

Nel racconto di Nadia Terranova hai potuto leggere com'è nata la sua **amicizia con la sua compagna di banco**, una ragazza molto diversa da lei, con la quale però è riuscita a costruire un legame capace di durare ben oltre il periodo della scuola.

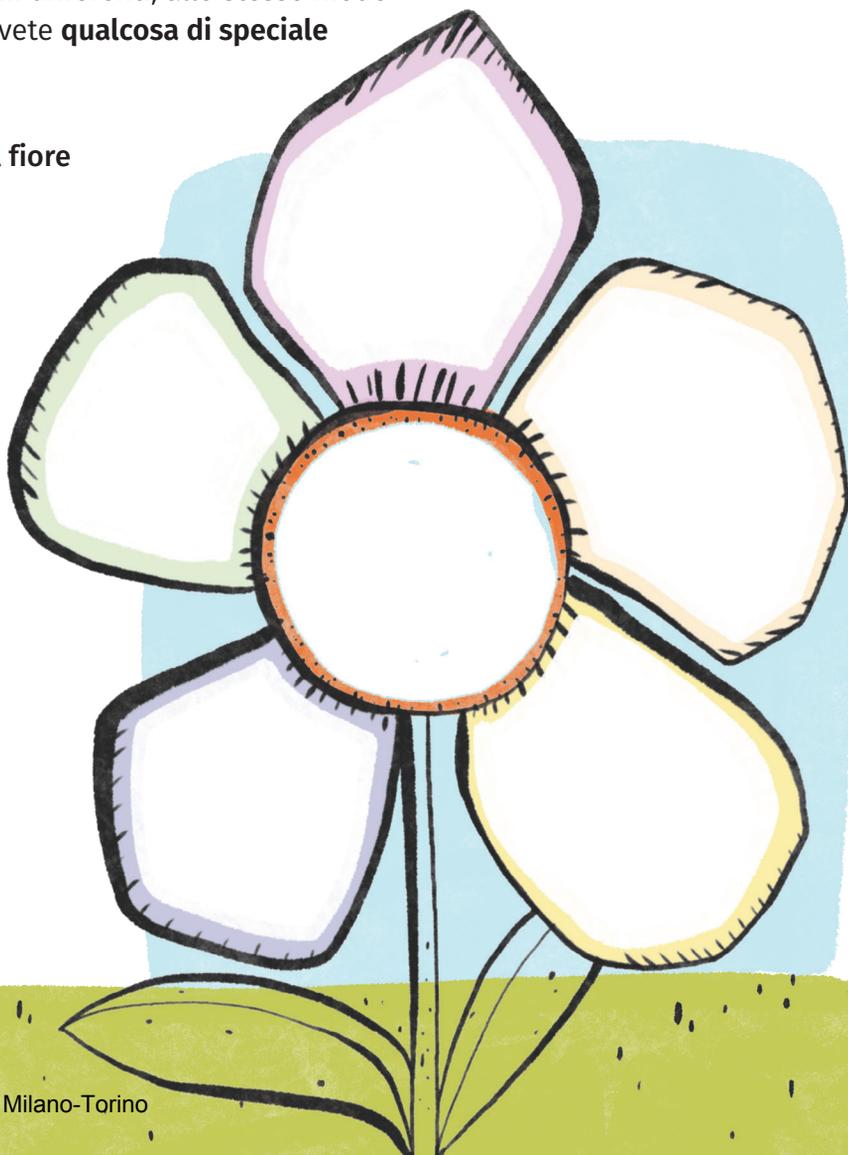
Ogni classe è formata da **ragazzi e ragazze con caratteri e talenti diversi**, che ogni giorno si relazionano, imparando a conoscersi e a stare insieme. Perché una classe funzioni bene è necessario, però, che ognuno faccia la sua parte.

■ IL GIARDINO DEI TALENTI

Immagina la tua classe come un grande giardino. Così come ogni fiore ha colori, forme e profumi differenti, allo stesso modo tu e i tuoi compagni e compagne avete **qualcosa di speciale e di unico che vi contraddistingue**.

6. Scrivi il tuo nome al centro del fiore e dentro ogni petalo inserisci le seguenti informazioni:

- a. il tuo punto di forza;
- b. la tua idea per migliorare la collaborazione in classe;
- c. una proposta per aiutare un tuo compagno o compagna;
- d. un tuo interesse che vuoi condividere con la classe;
- e. un piccolo gesto quotidiano per contribuire al benessere della classe.



LA NOSTRA SCUOLA GENIALE

Ognuno di voi ha il potere di **migliorare l'ambiente scolastico** attraverso piccoli gesti quotidiani. E se tu avessi anche il potere di trasformare la tua scuola in una vera e propria **scuola geniale**?

7. Insieme al tuo compagno o compagna di banco, pensa a gesti concreti e idee originali per trasformare la vostra scuola in un ambiente accogliente e stimolante per tutti. Osserva la piantina: in ogni stanza troverai una parola chiave che rappresenta un valore importante. Con l'aiuto delle domande guida riempi ogni stanza con idee e suggerimenti per renderla davvero geniale.



Inizia l'AVVENTURA!

Adesso sei pronto per **prendere il volo** e vivere con entusiasmo questo tuo primo anno nella scuola secondaria di primo grado insieme ai tuoi compagni e compagne.

IL RAZZO DEI SOGNI

Prima di iniziare questa avventura, però, devi costruire il tuo **razzo dei sogni**. Come un viaggio ha bisogno di una destinazione e della giusta spinta per partire, il tuo razzo sarà composto da diverse sezioni che rappresentano i **tui obiettivi** e **le tue motivazioni** per raggiungerli.

8. Completa il razzo scrivendo nelle sue diverse sezioni le informazioni richieste dalle domande guida.

ORIENTAMENTO 

